

II.

VENEZIA D'ESTATE (*).

In generale è invalsa una strana opinione contro Venezia. Si crede ch'ella sia un soggiorno buono soltanto pel verno, che non ci si viva se non di carnovale, e convenga fuggirla a tutto potere di state. Chi così pensa ha torto, ed è ingiusto con la nostra città. Imperciocchè, temete il caldo? e qual altra è più lieta d'ombre ospitali e cortesi, qui dove le alte muraglie delle case e la particolare struttura delle contrade vi fanno naturale schermo contro gl'infocati dardi del sole, sì che, da loro securi, potete presso che tutta girarla, e negli stessi più ardenti bollori, su' molli cuscini di libera gondoletta, trovate nelle acque del Gran canale, o in quelle de' Giardini e della Giudecca, soave ristoro di aurette benigne, che il mare infido vi manda in fido tributo ogni sera, intanto che il guardo si riconforta nelle vaghe e splendide viste, che vi si offeriscono intorno? Potete im-

(*) Gazzetta del 29 luglio 1845.